

riduzione di lire 13,706.47, e così si è inflitta arbitrariamente a quel Comune una perdita di lire 10,902.94.

Tutto ciò non è giusto. Tutto ciò viola i patti contrattuali, viola la legge che li regola. E del rispetto ai patti ed alla legge, primo a dar l'esempio, deve essere chi ha il governo dello Stato, il quale deve comprendere che ad esso non è lecito di mancarvi per considerazioni fiscali, sulle quali debbono sempre prevalere le ragioni della giustizia. E tanto più debbono prevalere nel caso presente, perchè il metodo proposto col disegno di legge che discutiamo, oltre offendere la giustizia, scompiglia le previsioni dei Comuni, il cui dissesto non può essere negli intendimenti del Governo.

Detto ciò, attendo dal ministro delle finanze una parola che mi auguro valga a togliere la ingiustizia, contro la quale è stato presentato il nostro emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Ho apposta anch'io la mia firma a questo emendamento il quale è di una giustizia evidente, perchè ne verrebbe danno grandissimo specialmente a quei Comuni i quali hanno contratti già stabiliti e quindi sorgerebbero una infinità di liti fra essi e gli appaltatori. Se non si adotta questo emendamento si avrà una perturbazione tale da cui il paese risentirà danni gravissimi.

Non credo che possa essere nell'intento del ministro delle finanze che per via di carta bollata rientrino rivoli d'oro nell'erario.

Per esempio, il municipio di Corato, quello di Molfetta e quasi tutti i Municipi delle città pugliesi si trovano proprio in queste condizioni.

Il Governo viene ad abbonare loro alcune migliaia di lire, e vengono a perdere i grossi Comuni, 50, 60, 80 mila lire! E così sarà per tutta Italia, naturalmente; ma io ho indicato più specialmente i Comuni di cui ho certa notizia.

Credo dunque che il Governo non vorrà opporsi a questo emendamento.

L'ideale nostro è che questa imposta odiosa del dazio consumo cessi; ma poichè esiste, e poichè si sono fatte modificazioni per alleggerirne il peso, si provveda in modo che le finanze dei Comuni non restino danneggiate in sì grande misura.

**Presidente.** Ora spetta a parlare all'onorevole Berio.

**Berio.** Mi associo all'emendamento presentato dall'onorevole Severi, e mi risparmierei di accennare alla Camera altre ragioni, che dimostrino la grande opportunità di tale emendamento perchè mi pare che quelle accennate dall'onorevole Severi bastino a persuadere della convenienza di accettarlo.

Devo però richiamare l'attenzione degli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro e della Commissione, sopra una circostanza di fatto, che si verifica a danno di alcuni Comuni, i quali nell'applicazione del dazio sulle farine, si sono resi benemeriti delle loro popolazioni.

Vi sono Comuni che dopo avere accettato il canone governativo in base al diritto loro competente di esigere tutto l'ammontare del dazio sulle farine, per puro sentimento di umanità verso le classi povere dei loro Comuni, ed anche per facilitare l'incremento di industrie, hanno applicato una quota di tale dazio minore della tariffa governativa, ed a questi Comuni fu giuocoforza di supplire alla mancanza di questo dazio non interamente applicato, esigendo altre tasse. Ora con la disposizione dell'articolo 4 a codesti Comuni, per le proporzioni che sono stabilite nel predetto articolo 4, si fa una diminuzione di canone molto minore di quella che avrebbero avuto, applicando l'intero dazio. È ciò giusto? Evidentemente no, ed io ho fiducia che il ministro delle finanze e quello del tesoro vorranno dichiarare che a questi Comuni, benemeriti verso lo Stato e verso le loro popolazioni, si farà un trattamento che non costituisca una punizione per l'azione lodevole che hanno compiuto.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Vacchelli, relatore.** L'onorevole Severi ha presentato un emendamento che turberebbe profondamente l'equilibrio del bilancio dello Stato, perciò non si potrebbe accettare quella proposta senza gravare di qualche milione il bilancio medesimo.

L'onorevole Severi dice: voi venite a turbare i contratti che avete con i Comuni; ma faccio notare che si tratta di riscossione di tasse e per quanto lo Stato abbia fatto dei contratti e degli abbonamenti con i Comuni, non per questo si è spogliato della facoltà di abolire o mantenere le tasse.